

ASSOCIAZIONE TURISTICA SAN CASCIANO
PRO LOCO

COMUNE DI SAN CASCIANO
IN VAL DI PESA

SAN CASCIANO IN VAL DI PESA GUIDA ALL'OSPITALITÀ





ASSOCIAZIONE TURISTICA SAN CASCIANO
PRO LOCO



COMUNE DI SAN CASCIANO
IN VAL DI PESA

SAN CASCIANO IN VAL DI PESA GUIDA ALL'OSPITALITÀ

*Foto di copertina
gentilmente concessa
da "Arsomigliofotografia"
Mercatale Val di Pesa*

SOMMARIO

La Storia e l'Arte	Pag. 7	
Le Cartine	Pag. 21	
I Prodotti di Eccellenza	Pag. 31	
Luoghi ed Itinerari	Pag. 43	
L'Ospitalità	Pag. 53	
Elenco completo degli Operatori Turistici	Pag. 95	
Gli Eventi	Pag. 103	
Le Strutture Sportive	Pag. 107	
Utilità	Pag. 111	

Gentile Turista,
sono lieto di darLe il Benvenuto nel
territorio sancascianese e di offrirLe,
tramite questa breve guida, un panorama
completo dell'offerta turistica.

Dopo un'attenta osservazione delle
richieste effettuate dall'utenza dell'ufficio
informazioni, è nato, dal lavoro congiunto
della Pro Loco e dell'Amministrazione
Comunale, uno strumento, che ritengo
valido ed utile, finalizzato non solo alla
promozione territoriale, ma
appositamente studiato per soddisfare
le esigenze di chi vuol conoscere a fondo
una terra ricca di storia e di cultura.

Le voglio augurare un piacevole soggiorno
nelle colline del Chianti, immerso in
splendidi paesaggi, fra i sapori della
tradizione Toscana, a un passo dalle
principali città d'arte, con la certezza
che questo semplice vademecum
turistico risulterà un importante ausilio
per la Sua vacanza.

Il Presidente dell'Associazione
Turistica Pro Loco

Antonio Frova

Per la valorizzazione e la promozione del ricco patrimonio, fatto di cultura, tradizione, storia, paesaggio, folklore, che fa di San Casciano un'ambita meta turistica di respiro internazionale si è reso necessario confezionare un biglietto da visita, uno strumento promozionale dove trovano spazio i contenuti di una guida turistica che illustra ed esalta le specificità della nostra realtà.

Una pubblicazione a portata di viaggiatore, semplice e maneggevole, suddivisa in più aree tematiche per facilitarne la lettura: oltre al profilo storico artistico che consente e invita alla visita dei più prestigiosi siti, piazze, chiese, musei, vi si trovano ampie sezioni contenenti indicazioni relative agli operatori turistici, agli itinerari, ai prodotti tipici, alle strutture sportive, agli eventi, alle cartine e un capitolo conclusivo dedicato alle utilità con i riferimenti e i servizi di cui può usufruire un turista che sceglie di villeggiare nel cuore del Chianti per viverlo attivamente, non senza lasciare traccia di sé.

Turismo sostenibile: è questa l'idea che ha ispirato la realizzazione della prima edizione di un vademecum che alle indicazioni tradizionali affianca informazioni destinate ad un turismo giovanile, partecipe, dinamico che consumi il piacere della permanenza facendo attenzione ai particolari, cogliendo le qualità meno evidenti della realtà sancascianese.

Orgoglio e soddisfazione sono i sentimenti che danno moto e spinta alle mie parole e scaturiscono dal piacere di veder raggiunto l'obiettivo di un significativo lavoro di équipe senza il quale non

sarebbe stato possibile concretizzare un simile sforzo.

È alla sinergia di tutti coloro che hanno investito in termini di disponibilità, convinzione, energia, amore per il proprio territorio, che devo riconoscere il merito di aver dato un significativo contributo alla comunità. Insieme ai soggetti che hanno voluto e sostenuto il progetto, Associazione Turistica Pro Loco, Banca del Chianti Fiorentino, Centro Commerciale Naturale, Unicoop, Cna, Unipol, operatori del settore turistico-ricettivo, suggerisco a turisti e lettori di lasciarsi guidare da questa pubblicazione con lo spirito di chi alla dimensione del viaggio si abbandona per scoprire in esso il senso di un percorso e di un'esperienza di insostituibile valore umano.

Il sindaco
Ornella Signorini

LA STORIA E L'ARTE...



BREVE GUIDA STORICO-ARTISTICA

Il borgo di **San Casciano** a Decimo sorse e si sviluppò nel Medioevo lungo la Via Regia Romana, che da Firenze, innestandosi a Poggibonsi nella Via Francigena, portava a Roma. Numerosi, lungo questa importante via di comunicazione medioevale, erano i punti di sosta, e proprio come "mansio", vicina alla pieve di S. Cecilia a Decimo, San Casciano crebbe sempre più, dall'XI sec. in poi, prima sotto il potere dei Vescovi di Firenze, poi sotto la Repubblica Fiorentina. La strada per Roma portava ricchezza, ma anche pericoli: sul finire del 1312 si accampò a San Casciano l'esercito imperiale di Arrigo VII, l'imperatore su cui Dante Alighieri aveva riposto le sue speranze per poter ritornare a Firenze. Per il Borgo di San Casciano furono mesi terribili, sottoposti a continue angherie da parte dei soldati. Altro momento difficile fu l'incursione di Castruccio Castracani, nel 1326: le case vennero depredate ed incendiate. Prima di quest'epoca il paese era privo di fortificazioni ed esposto quindi ad incursioni e saccheggi.

Nel 1343 Gualtiero di Brienne, duca d'Atene, Signore di Firenze, riconosciuta l'importanza strategica di San Casciano, predispose di fortificare il borgo, ma cacciato precipitosamente da Firenze, il progetto rimase sospeso e non sappiamo a quale fase di attuazione. Nel 1354 il paese subì un'ennesima incursione, stavolta ad opera di Fra Moriale che con le sue truppe di masnadieri saccheggiò e devastò le povere case di San Casciano. Fu così che la Signoria di Firenze il 24 ottobre

1354 deliberò finalmente di fortificare il borgo cingendolo di mura. L'imponente opera di fortificazione si concluse in soli due anni: nel 1356 San Casciano era una "terra murata"; un castello, il Cassero, chiudeva a nord-ovest le mura che si aprivano verso Firenze, Siena, Empoli e il Chianti con quattro porte.



Porta al Prato

La **Porta al Prato** è l'unica delle quattro rimasta ancora in piedi, anche se solo in parte. Una possente torre alla sua sinistra fa ancora da guardia allo slanciato portale con l'ogiva in pietra. Vicina alla porta, ma precedente ad essa nel tempo è la chiesa di **S. Maria al Prato**, scrigno di tesori da secoli conservati e curati con amore dalla confraternita della **Misericordia**.



S. Maria al Prato

La chiesa fu costruita dai Domenicani di S. Maria Novella nel 1304 ma dal XVIII sec. vi ha sede la Confraternita della Misericordia.

Le mura a filaretto sono in pietra locale e il tutto è molto lineare e sobrio. (Per la visita, se la chiesa non è aperta,

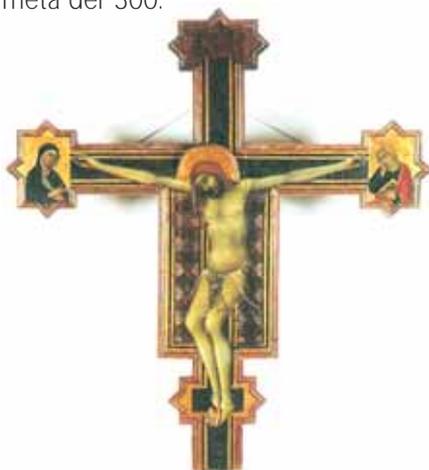


Ugolino di Neri - S. Francesco e S. Pietro

chiedere ai fratelli della Misericordia sempre presenti in sede).

L'interno, con il soffitto a capriate, ha una sola navata che termina con il grande arco a sesto acuto che immette nel presbiterio. Lungo la navata nel

1600 furono eretti i quattro grandi altari di pietra serena. La chiesa è un piccolo museo: vi possiamo ammirare *tre fondi oro* trecenteschi di **Ugolino di Neri**, il più importante discepolo di Duccio di Buoninsegna, un *crocifisso* su tavola del grande **Simone Martini**. Sulla parete di destra c'è un *pulpito* firmato dallo scultore **Giovanni di Balduccio** da Pisa, opera della prima metà del '300.



Simone Martini - Crocifisso

Del 1400 è un grande *crocifisso ligneo*, sul secondo altare di destra, dall'impressionante struttura corporea, ed una lunetta con *Madonna, angeli e donatori* sulla porta d'ingresso. A sinistra una tavola degli inizi del 1500, con la sua cornice originale, ci mostra una *Madonna in trono con Santi*. Sugli altari laterali ammiriamo tele barocche di grande effetto di **Jacopo Vignali** e di **Francesco Furini**. Il *San Lorenzo* e il *San Domenico* sull'altare maggiore sono opere seicentesche del pittore senese **Rutilio Manetti**.

Proseguiamo per via Morrocchesi verso il centro del paese; sulla destra, si innalza la mole del **Palazzo Medici**. L'ampio salone d'ingresso (**oggi negozio e studio fotografico**) presenta in alto un grande *fregio* affrescato con le immagini allegoriche dei mesi e dei quattro elementi naturali della seconda metà del XVI sec. Una *fontana* a mosaico rustico ci mostra lo stemma di Cosimo I dei Medici e di sua moglie Eleonora di Toledo.



Piazza Pierozi - Torre dell'Orologio

Arriviamo nel centro di San Casciano, **Piazza Pierozi**; più che una piazza è un ampio quadrivio dove si incontrano le due principali direttrici viarie di tutta la zona: l'antica Via Regia Romana con andamento Nord-Sud, e la strada del Chianti, che provenendo da Montelupo, risalendo il crinale delle colline, va verso Mercatale, Panzano,

Radda e Siena. Una torre con un *orologio* ottocentesco, più volte trasformata nei secoli, indica qual era l'ingresso all'antico e primitivo nucleo del castello di San Casciano prima che le mura della metà del 1300 inglobassero borghi, chiese e campi circostanti con un più largo raggio.

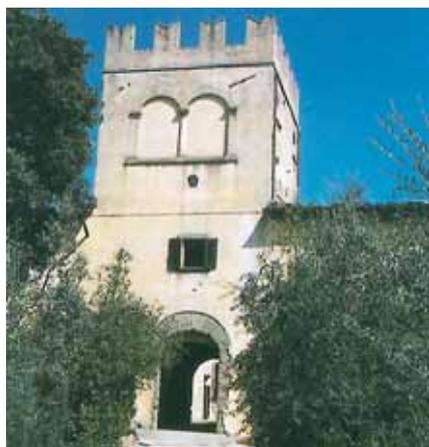
Passando sotto l'arco dell'orologio arriviamo nell'ampia Piazza Cavour, su cui si innalza la grande facciata della chiesa **Collegiata**. La chiesa fu



Lorenzo Pozzolini - La Collegiata

progettata alla fine del 1700 dall'architetto **Lorenzo Pozzolini**. L'interno della chiesa, a tre navate, ma che diventano cinque con le cappelle laterali, dà l'idea di ampiezza e luminosità proprie degli edifici neoclassici. All'interno vi possiamo ammirare opere che già erano presenti nella più antica chiesa, demolita per

far posto a quella più grande attuale. Di sicura attribuzione a **Baccio da Montelupo**, amico di Michelangelo è il *Crocifisso* ligneo dei primi anni del 1500 sopra l'altare maggiore. Nella cappella della S. Croce, la tela che rappresenta il *Trionfo della Croce* è attribuita a **Giovanni Battista Montini**. La successiva cappella della Madonna conserva una delle opere più preziose della chiesa: l'*Annunciazione* di **Fra' Paolino da Pistoia**. Nella sacrestia ci sono alcune opere interessanti, prima fra tutte un *Crocifisso* ligneo policromo della **Bottega del Verrocchio**.



Il Cassero



Fra' Paolino da Pistoia - Annunciazione

Usciti dalla chiesa, alla nostra destra: fra il verde scuro dei cipressi e l'argento degli olivi, scorgiamo la mole del **Cassero**, castello fatto erigere dalla Repubblica Fiorentina quale forte chiusura delle mura trecentesche. Un castello, ma anche una dimora per le personalità di passaggio verso Siena e Roma o verso Firenze; ed ecco alcuni

“ospiti” famosi: il papa Martino V, Lorenzo il Magnifico e Cosimo I, che proprio nel Cassero sembra abbia ricevuto da Roma le insegne granducali. Oggi, pur suddiviso in appartamenti, conserva nel suo complesso, grazie alla torre merlata, al grande arco in pietra dell'ingresso e al signorile lato destro rivolto a Est, una traccia dell'antica grandezza.

Ritornati sulla piazza Cavour e percorsa via del Cassero, eccoci davanti alla chiesa di **Santa Maria del Gesù**, il **Suffragio** per i Sancascianesi perché sede, dal 1825, dell'omonima Confraternita. L'interno della chiesa è ad una sola navata coperta a capriate. Dal 1989 la Chiesa di Santa Maria del Gesù è sede del **Museo di Arte Sacra** e conserva preziose opere di pittura, scultura, oreficeria e paramenti sacri propri di questa chiesa o provenienti dalle chiese del Vicariato non più ufficiate. L'ingresso è libero e l'orario di apertura è il seguente:

1 ottobre - 30 aprile:

sabato ore 16.30 - 19.00;

festivi ore 10.00 - 12.30, 16.00 - 19.00.

1 maggio - 30 settembre:

sabato ore 17.00 - 19.30;

estivi ore 10.00 - 12.30, 16.30 - 19.30.

Numerose ed interessanti sono le opere qui raccolte ed esposte. Soffermandoci sulle più significative possiamo citare sulla destra, la *Madonna Pinti*: copia cinquecentesca su tavola del famoso dipinto, andato purtroppo distrutto, di Andrea del Sarto. Proseguendo, oltre l'altare, un dipinto su tavola del *Maestro di Tavarnelle* che rappresenta i *Santi Antonio Abate, Sebastiano e Rocco*. Dietro queste figure, si apre un amplissimo panorama: è la Val di Pesa vista dalla Piè Vecchia, la chiesa da dove proviene il dipinto. Il quadro successivo rappresenta l'*Incoronazione della Vergine*: è una tempera su tavola di *Neri di Bicci* proveniente dalla Pieve di S. Giovanni in Sugana. Sull'altare maggiore è posta una piccola tavola di *Lippo di Benivieni*; rappresenta la *Madonna col Bambino*, databile intorno al secondo decennio del XIV secolo. Oltre l'altare, a destra si apre una cappella dove sono conservate le opere più antiche e preziose. A destra abbiamo una tavola del XIII sec.: *San Michele Arcangelo e storie della sua leggenda* di *Coppo di Marcovaldo*. Al centro della sala un'opera di scultura: un *Elemento di fonte battesimale*, del secondo decennio del XII secolo, attribuito ad un anonimo artista francese detto *Maestro di Cabestany*. Le scene, intrecciate le une alle altre,



*Maestro di Tavarnelle
i Santi Antonio Abate, Sebastiano e Rocco*



Neri di Bicci - Incoronazione della Vergine

rappresentano il ciclo della Natività. Ancora sulla parete di destra abbiamo l'opera più significativa del Museo: la *Madonna col Bambino* di *Ambrogio Lorenzetti*, opera datata 1319: un caposaldo della pittura trecentesca e sicuramente una tappa importante nel



Ambrogio Lorenzetti - *Madonna col Bambino*

cammino artistico del pittore senese. La cappella conserva altre mirabili opere, specialmente alcuni fondi oro che lasciamo all'ammirazione del visitatore. Ritornati indietro, attraverso una scala a chiocciola in legno, saliamo alle sale superiori dove sono allestite delle vetrine con arredi e argenterie.

Uscendo dal Museo, a sinistra troviamo il **Teatro Niccolini**, fatto costruire dal 1845 al 1851 dall'Accademia del Perseveranti. Restaurato con gusto e riportato alle sue primitive forme e decorazioni, è veramente un tuffo nel passato.

Attraversando i giardini pubblici, nella parte più alta scorgiamo il **Convento La Croce**, per secoli sede dei Minori Francescani e dal 1984



Biagio d'Antonio Tucci - *la Madonna del latte fra S. Francesco e la Maddalena*

monastero delle Clarisse. Il grande complesso conventuale fu edificato nel 1492. La chiesa ha un'ampia navata coperta a capriate, termina con un grande arco in pietra serena che poggia su pilastri compositi e immette in un profondo presbiterio. Gli elementi portanti e le modanature sono in pietra serena che risalta sul bianco delle pareti dando un senso brunelleschiano e rinascimentale a tutto il complesso absidale. Nella cappella di sinistra è possibile ammirare una tavola della fine del XV sec.: rappresenta *La Madonna del latte fra S. Francesco e la Maddalena*, attribuita da recenti studi a Biagio d'Antonio e proveniente dalla chiesa fiorentina di San Pancrazio. Proseguendo lungo la navata, sull'altare di destra è esposto un *Crocifisso* ligneo, probabilmente della seconda metà 1300.

Usciti dalla chiesa, inoltriamoci nei giardini pubblici, il **Piazzone**: un ampio spazio alberato creato nel 1800 che termina con **La Punta**, un belvedere sulla vallata della Pesa, caro ad ogni Sancascianese. Da qui l'occhio spazia sulla valle sottostante, risale le dolci colline di S. Pancrazio, si spinge oltre verso le alture di Lucardo e S. Maria Novella: questo è il dolce paesaggio del Chianti fiorentino, ingentilito dal lungo lavoro dell'uomo, dove i boschi occupano soltanto gli spazi improduttivi e la vite e l'olivo ammantano le colline con i loro colori che cambiano a seconda delle stagioni e addirittura del vento.

Ritorniamo ora verso le **antiche mura** su cui da alcuni anni fa mostra di sé un'opera dell'artista **Mario Merz**: *un cervo* e una *serie di numeri*, la famosa sequenza di **Fibonacci**, sembra spingere il pubblico ad accostamenti, pensieri e deduzioni difficili. Dalla vicina Piazza dell'Erbe, prendendo a destra, percorriamo tutto Borgo Sarchiani; preceduta da un giardino folto di lecci troviamo, sulla sinistra, la bella villa quattrocentesca del **Fedino**. Oggi nella villa c'è un apprezzato ristorante gestito dai proprietari.

Continuando a scendere per la ripida via Borrromeo troviamo sulla destra uno degli esempi più belli di dimora signorile del nostro territorio: **Villa Borrromeo**. Qui i Borrromeo fecero edificare, nel sec. XV, questa dimora di campagna e ne detengono il possesso per molti secoli. Nel 1704 un matrimonio unì i Borrromeo alla famiglia Capponi. Si accede alla villa



Villa Borrromeo



San Casciano: le antiche mura

attraversando un vasto giardino all'italiana sul quale si affaccia il prospetto principale. I due corpi laterali sono uniti da uno scalone in pietra che immette su un'ampia terrazza con l'originale porticato a tre archi oggi tamponati. Anche in questa villa oggi c'è un elegante ristorante.

Ritorniamo verso il centro del paese e soffermiamoci in Piazza delle Erbe: sulla sinistra è riconoscibile ancora un baluardo della **porta Senese**. Entriamo nella via principale, Via Machiavelli; sulla destra, al n° 19, un elegante edificio secentesco: è il **Palazzo Tempi** dai bei portali e dalle ricche finestre in pietra serena, decorati con rosette; il grande stemma gentilizio e



Santa Cecilia a Decimo

un tabernacolo, corrosi purtroppo dal tempo, rendono ancora più imponente la facciata. Più avanti, sulla sinistra, altri palazzetti dalle linee rinascimentali. Oltrepassata piazza Pierozzi, continuiamo per via IV Novembre: sulla destra, al n°14, ancora un palazzo dalle linee classiche. La strada ora scende verso l'antica Porta Fiorentina; sulla destra, vicino al n° 82, un antico **tabernacolo** in pietra serena mostra all'interno un affresco del XV sec. dai tratti popolari e semplici. Poco più avanti, sempre sulla destra della via, il **pozzo**, una semplice costruzione di

blocchi di pietra serena: preziosa riserva idrica di una certa consistenza per l'antico borgo di San Casciano.

A circa un chilometro da San Casciano c'è l'antica **pieve di Santa Cecilia a Decimo**: ha origini antichissime e fu eretta al "decimo" miglio della Strada Romana. Il possente **campanile** in filaretto è testimone di ciò che doveva essere in passato. Nel corso dei secoli Santa Cecilia ha subito ripetuti rimaneggiamenti: nel XVI secolo venne aggiunto il porticato, ma altri cambiamenti avvennero nel XVIII secolo quando si trasformò l'interno in stile barocco. L'interno della chiesa è a tre navate divise da pilastri ed archi a tutto sesto ricoperti dagli stucchi settecenteschi. Un frammento delle antiche pitture è rimasto sulla parete del primo altare a destra: è l'immagine di una **Madonna con Bambino** del XIV secolo attribuita a **Cenni di Francesco**. Nel coro dell'altare Maggiore è collocata una grande tavola raffigurante la **Madonna in trono con Bambino** e ai lati San Lorenzo e Santa Cecilia, attribuita a **Michele di Ridolfo**.

Ripercorsa la strada che ci ha condotto a Decimo prendiamo di nuovo la via Cassia ma questa volta in direzione Siena. Girando a sinistra al primo bivio, verso Mercatale vediamo innalzarsi alla nostra destra i resti di una grande muraglia in sasso tondo: sono ciò che resta dei bastioni medioevali della più antica **fortificazione** di San Casciano (quella iniziata da Gualtieri di Brienne?) di cui fino ad oggi non si conoscono

fonti documentarie.

Poco più avanti troviamo il **Convento dei Cappuccini**, eretto alla metà del '600 dalle famiglie dei Corsini e dei Lucardesi. Preceduta da un vialetto e da un porticato, la chiesa è ad una navata con cappelle alla sinistra. L'altare in legno mette in evidenza la povertà di questo ordine francescano e ne sottolinea la pace, la tolleranza e



Il Convento dei Cappuccini

l'accoglienza.

Poco distante dal Convento, si innalza poderosa **Villa Le Corti** preceduta da un lungo e austero viale di cipressi secolari. Al centro di un grande giardino essa rappresenta senza dubbio la più bella dimora nobiliare del nostro territorio. La villa appartiene al casato dei Corsini fin dal 1427. La bella forma rettangolare con due possenti torri laterali sul fronte settentrionale, che possiamo ammirare oggi, è dovuta ad una radicale trasformazione del vecchio impianto, avvenuta agli inizi del '600 su progetto

del pittore-architetto **Santi di Tito**. La facciata, speculare sui quattro lati, ha finestre rinascimentali con inferriate al primo piano, al di sopra delle quali corre un marcapiano in pietra serena. Il portone principale è sormontato da un possente arco in bugnato di pietra con lo stemma dei Corsini. La famiglia Corsini ha dato nuovo impulso produttivo a villa Le Corti



Villa le Corti

allestendo nel grande parco manifestazioni a raggio europeo dedicate al vivaismo e al giardino, al vino, all'artigianato artistico.

A pochi chilometri dal Capoluogo, lungo l'antica via Romana verso Firenze incontriamo **S. Andrea in Percussina**, luogo universalmente conosciuto perché qui Niccolò Machiavelli compose la sua opera più importante, *Il Principe*, negli anni del suo esilio da Firenze. La bella **villa**, antica proprietà dei Machiavelli accoglie ancora ambienti rinascimentali di grande fascino oltre a stupende cantine dove invecchia un

Chianti classico prestigioso.

L'attuale territorio di San Casciano, in antico era diviso in quattro plebati; oltre la pieve di Decimo ci sono quindi le pievi di San Giovanni in Sugana, S. Stefano a Campoli e San Pancrazio.

S. Giovanni in Sugana, domina la vallata della Pesa dall'alto della collina che guarda Cerbaia. La facciata

del torrente Sugana con la Pesa lungo la strada Volterrana e quella Empolese. La facilità delle comunicazioni e l'amenità del luogo circondato da colline di oliveti e vigneti stanno facendo ingrandire anno dopo anno questo centro, in antico semplice ospedale vicino al ponte sulla Pesa. Risalendo da Cerbaia la collina verso



romantica in pietra, l'ampio interno, il chiostro cinquecentesco ricordano l'antica importanza di questa pieve. Le opere d'arte oggi fanno bella mostra di sé al Museo d'Arte Sacra di San Casciano, ma possiamo ancora ammirare qui un bell'**altare in terracotta robbiana** invetriata opera di Benedetto Buglione.

Scendendo la collina troviamo **Cerbaia** che si estende alla confluenza

Nord, arriviamo nella frazione della **Romola**, antica posta lungo la via Volterrana, oggi ricercato luogo residenziale per la salubrità dell'aria dei vicini boschi di pini e per gli estesi panorami che da qui spaziano lungo le pendici di olivi e vigneti che man mano digradano verso il fondovalle. Ville rinascimentali come i Tattoli, Canigiana, Palazzo al Bosco, Mangiacane, Villa Fenzi, Poggio Torselli,

Montepaldi, Villa Antinori al Cigliano, Poggiale si innalzano sui crinali o sulle pendici a solatio in questa parte Nord del Comune.

La deviazione della via Volterrana lungo il torrente Terzona avvenuta alla fine del 1800, ha fatto sorgere la graziosa frazione di **Chiesanuova** là dove si diparte la strada per il capoluogo. Il luogo di transito, la bellezza delle colline ricoperte da estese pinete, la vicinanza alla città di Firenze, hanno fatto ingrandire questa frazione che appena centocinquanta anni fa non esisteva.

Se dal capoluogo prendiamo la via Certaldese, oltrepassata la Pesa e risaliti sulla collina opposta, ecco che siamo a **S. Pancrazio** dove ci accoglie un'antica pieve ricca ancora di opere d'arte. L'esterno della chiesa presenta un portico cinquecentesco, ma l'interno ha le classiche tre navate che si concludono con le absidi, due delle quali ancora visibili all'esterno con la struttura e le decorazioni romaniche ad archetti lombardi. L'interno mantiene un'aura antica anche se certi particolari, come i matronei, sono frutto di restauri novecenteschi. Preziose opere come una *Madonna del latte* del 1400, una *Crocifissione* di Santi di Tito del 1590 sono presenti nella chiesa. Nella canonica, da alcuni anni è stato restaurato e reso godibile lo *Studiolo del pievano* Niccolò Cavalcanti: un ambiente completamente affrescato con decorazioni di tipo umanistico da **Cosimo Gheri**, un allievo di Santi di Tito.

Anche su questa collina che divide

la valle della Pesa da quella del torrente Virginio, sorgono antiche ville come il Corno, Sorbigliano, Murlo e scendendo di nuovo verso la valle, il **Castello di Pergolato** fatto costruire dai Buondelmonti nel Medioevo al centro del loro feudo.

Scesi al Bargino risaliamo la collina di Montefiridolfi con una strada che



Tomba etrusca dell' Arciere

con ripidi tornanti ci porta al **Castello di Bibbione**, anche questo, antico possesso dei Buondelmonti. Oggi restaurato, è veramente imponente su uno sperone a cavallo della vallata del torrente Terzona. Il panorama amplissimo spazia fino agli Appennini e alle Alpi Apuane.

Sul crinale della collina è stata scoperta nel 1978 la **Tomba etrusca dell'Arciere** del VII sec. a. C.: una

semplice camera con una poderosa copertura di pietre di arenaria che in parte sono state lasciate in situ al momento dello scavo. La stele mutila dell'arciere, ritrovata durante lo scavo, è oggi a San Casciano. È stato fatto anche un calco della stele con un'ipotetica ricostruzione e questa è



La Pieve di S. Stefano a Campoli



Villa Il Corno

stata posizionata sul Poggione, nel Capoluogo.

Proseguendo arriviamo a **Montefiridolfi**; un po' fuori dall'abitato, in mezzo a campi di olivi, la chiesa e il castello della famiglia dei Buondelmonti con ancora parte delle possenti strutture difensive.

Sulle pendici delle colline che si innalzano a Sud del territorio comunale

incontriamo la pieve di **S. Stefano a Campoli** già ricordata in un documento dell'abbazia di Passignano del 903, la più antica attestazione di edificio religioso della zona. L'esterno è imponente con l'alta facciata decorata con arcatelle cieche. Come in altre chiese, un portico aggiunto nel 1760 ed un aspetto barocco all'interno, hanno ricoperto le antiche strutture romaniche che restano tuttavia evidenti nell'ampio impianto basilicale a tre navate.

La strada scende da Campoli verso **Mercatale**, la frazione più importante del Comune di San Casciano. Sorto nel tardo Medioevo come luogo di mercato su un pianoro ai piedi dell'antico **Castello di Montecampolesi**, l'abitato è andato man mano ingrandendosi intorno all'ampia piazza triangolare del mercato sulle direttive viarie per San Casciano, Greve e Panzano, specialmente negli ultimi decenni, grazie anche all'amenità del luogo e alla vicinanza delle pinete che rendono salubre il clima. A pochi chilometri da Mercatale, sulla via che porta a Cappello e all'Impruneta, incontriamo l'antichissima chiesetta romanica di **S. Andrea a Luiano**, intatta nelle sue strutture semplici, con l'abside illuminata da una stretta monofora.

Ritornando verso San Casciano, una deviazione a destra ci porta all'imponente villa di **Caserotta**, fastosa villa del XVI sec. della famiglia Strozzi con il giardino disegnato da Tribolo e la cappella affrescata da Michele di Ridolfo.

LE CARTINE...



IL TERRITORIO

LEGENDA

— STRADA ASFALTATA

— — STRADA STERRATA

..... SENTIERO O PISTA

 FRAZIONI

 LOCALITÀ

 INFORMAZIONI TURISTICHE

 AREA DI SOSTA ATTREZZATA

 SITO ARCHEOLOGICO

 FERMATA AUTOBUS

 STRADA PANORAMICA

1 San Casciano: il Piazzone
la Terrazza panoramica, costruita nell'anno 1817, dalla quale si può osservare la valle della Pesa

2 Località Pisignano
in località Bardella, bivio per Pisignano

3 Località Montefolchi
strada provinciale n° 112 Testalepre - Panzano

4 Località Valigondoli
strada provinciale n° 112 Testalepre - Panzano

5 Località Campoli - Belvedere
direzione Montefiridolfi

6 Località Montecampolesi
direzione Greve in Chianti

7 S. Fabiano - Poppiano - Torre di Luciana
direzione Valigondoli

8 Sant'Angelo Vicolabate
località Ponte di Gabbiano

9 Località Collina
strada comunale per Montefiridolfi - Bargino

10 Località Castelbonsi
via di Castelbonsi, San Casciano - Castelbonsi

11 Località Scopeti
in direzione di Firenze, passando per Sant'Andrea in Percussina, dove si trova l'antica dimora che fu di Niccolò Machiavelli

12 San Casciano
località Santa Cecilia a Decimo

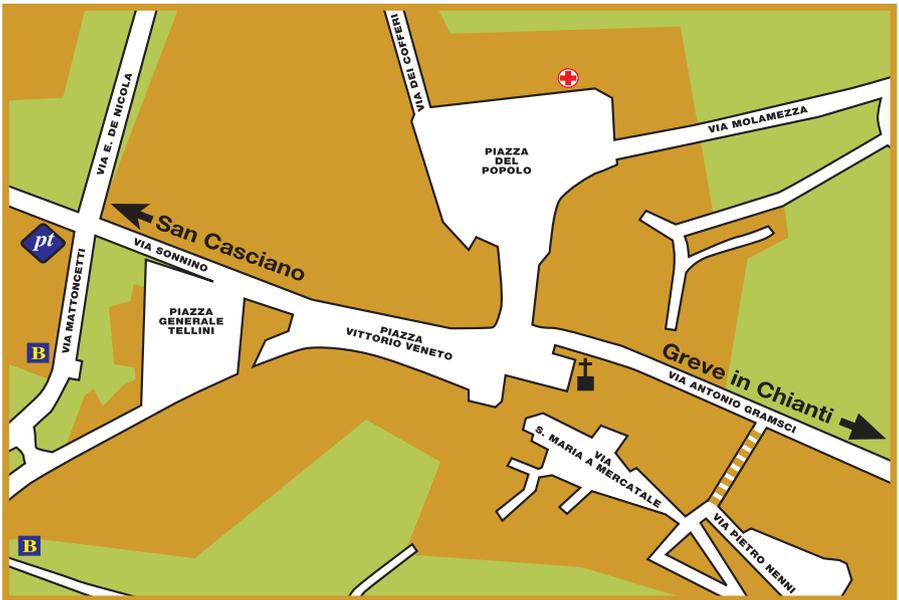
13 Località Montepaldi - Talente
direzione Cerbaia - panorama della valle della Pesa

14 Località Il Corno e Santa Cristina in Salivolpe
strada comunale La Romita - San Pancrazio, panorama della valle della Pesa





MERCATALE IN VAL DI PESA



CERBAIA IN VAL DI PESA



filiali e bancomat dal cuore del chianti a firenze



san casciano v.p., piazza arti e mestieri 1
cerbaia, via empolese 225
mercatale, via don minzoni 1
sambuca, via giovanni XXIII
tavarnelle, via palazzuolo 60
san donato in poggio, via senese 77
montespertoli, via risorgimento 51
martignana, via orme 325
barberino v.e., via pisana 2c
scandicci, via ponchielli 22
firenze, via del pollaiolo 83
firenze, lungarno ferrucci 9b/r



**BANCA
DEL CHIANTI
FIorentINO**

valore da vivere

benvenuti
nel nostro



valore da vivere

**BANCA
DEL CHIANTI
FIORENTINO**

caveau.

www.bancadelchianti.it

I PRODOTTI DI ECCELLENZA...



TRADIZIONE E INNOVAZIONE NELLO STILE DEL CHIANTI CLASSICO

Il territorio del Chianti Classico si estende per circa 70000 ettari, comprendendo per intero i comuni di Greve in Chianti, Radda in Chianti, Gaiole in Chianti, Castellina in Chianti e, in parte, Castelnuovo Berardenga, Poggibonsi, Barberino Val d'Elsa, Tavarnelle Val di Pesa e, infine, San Casciano Val di Pesa.

Il vitigno principe del Chianti Classico è il Sangiovese, che il disciplinare di produzione impone di utilizzare per almeno l'80%.

Il Sangiovese è un vitigno autoctono, storicamente radicato nel Chianti e, come pochi altri vitigni, in grado di modificare le proprie caratteristiche a seconda delle condizioni pedoclimatiche in cui cresce. Solo il Sangiovese del Chianti Classico assume dei caratteri assolutamente irripetibili in altri territori coltivati a Sangiovese. La necessità di utilizzare in netta predominanza il Sangiovese non preclude, però, la possibilità di sviluppare



I vitigni crescono su differenti tipologie di terreno, posti ad altitudini variabili (si passa dai 600 metri circa delle altezze più elevate a terreni semipianeggianti) e su più esposizioni. Numerose sono le varietà piantate. Sono molteplici, quindi, le possibilità offerte al singolo produttore nella creazione del proprio vino.

varie filosofie di vinificazione all'interno della denominazione.

Molti produttori vorrebbero che i loro vini riuscissero a esprimere la tipicità del territorio su cui crescono. Non di rado ricorrendo al Sangiovese in “purezza”, soprattutto per la tipologia Riserva (nella quale un adeguato uso del legno conferirebbe la giusta



rotondità e un'equilibrata morbidezza) o affiancando al Sangiovese altri vitigni indigeni come il Canaiolo, il Colorino e la Malvasia Nera. Questi ultimi, generalmente utilizzati come uve “coloranti” sono, infatti, anche in grado di conferire profumi e aromi ben definiti e caratteristiche di tipica morbidezza.

Va ricordato anche come la composizione del suolo del Chianti permette anche ad altri vitigni di sviluppare tocchi tipicamente chiantigiani.

Caso opposto, sempre in Chianti, la presenza di aziende agricole che

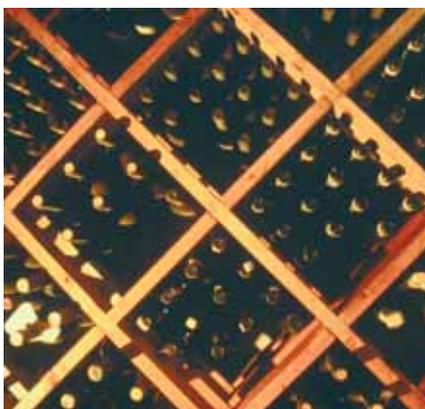


preferiscono percorrere una via maggiormente internazionale (che garantisce una bevibilità e una morbidezza più immediata) per i propri vini. Per queste trionfa il concetto di “blend”: generalmente una equilibrata miscela (ovviamente nei limiti consentiti dal disciplinare di produzione) dei principali vitigni internazionali (Merlot

e Cabernet Sauvignon) da affiancare al Sangiovese può garantire un gusto più affine alle tendenze giovani e urbane.

Ugualmente, all'interno del Chianti Classico, coesistono due differenti interpretazioni dell'affinamento in legno, una più tradizionalista e volta quindi a una tipicizzazione del prodotto; l'altra, invece, di matrice francesizzante e destinata ad arricchire un blend maggiormente internazionale. Fra queste due scelte complementari, ovviamente, coesistono una pluralità di soluzioni intermedie che contribuiscono ulteriormente a diversificare la gamma dei gusti e delle tipologie del Chianti Classico. L'utilizzo di botti medio-grandi di rovere costituisce, mutatis mutandis, la continuità con la tradizione toscana.

La barrique francese rappresenta, al contrario, una via più internazionale e moderna, per la maturazione del vino. Una possibile terza via, equilibrata fra i due estremi, è costituita dall'uso di entrambe le tipologie di legni, utilizzati in tempi e per periodi diversi. La differenza alla base delle varie scelte è chiara: una botte piccola garantisce un più rapido affinamento in un tempo minore, e può intervenire marcatamente nella formazione di caratteristici aromi di invecchiamento. Su questo fondamentale assunto, al solito, le interpretazioni sono multiple e affidate ai singoli produttori. La presenza di così tante interpretazioni per un prodotto già di per sé unico quale il Chianti Classico costituisce un ulteriore motivo di vanto e onore per



una denominazione così complessa, sfumata e poliedrica, capace di far convivere, sotto sua maestà il Sangiovese, un'armonica coralità di voci dai timbri più disparati senza che fra queste prevalga una scelta migliore o prevaricante sulle altre.

Responsabile Tecnico
Consorzio Vino Chianti Classico
Gallo Nero
Dr. Daniele Rosellini

L'OLIO D.O.P. CHIANTI CLASSICO, UNA REALTÀ TERRITORIALE

Nel parlare genericamente di olio di oliva senza precisare ciò che la legge prevede con questa dizione si rischia di dare informazioni distorte, perché non tutti sono a conoscenza di come stanno realmente le cose.

L'olio di oliva: *«l'olio di oliva è composto da oli di oliva raffinati e da una piccola percentuale di olio di oliva vergine».*



Questo prodotto è di esclusiva pertinenza delle raffinerie ed è il risultato della raffinazione tramite processi chimici di olio di oliva vergine non commestibile.

L'olio vergine di oliva: *«L'olio vergine di oliva è un olio ottenuto direttamente dalle olive mediante procedimenti meccanici».* L'olio di oliva vergine con difetti viene considerato lampante e quindi destinato alla raffinazione per

la produzione di olio di oliva. L'olio extravergine di oliva: *«l'olio extravergine di oliva è un olio di oliva di categoria superiore ottenuto direttamente dalle olive unicamente mediante procedimenti meccanici».* Questo è il solo ed unico procedimento che l'agricoltore-olivicoltore può utilizzare per produrre olio dalle sue olive, in frantoi a pressione e/o continui. L'olio extravergine di oliva può inoltre fregiarsi delle dizioni D.O.P., Denominazione Origine Protetta, e/o I.G.P., Indicazione Geografica Protetta,

quando provenga da un territorio delimitato e vengano garantite e certificate tutte le operazioni necessarie per il suo ottenimento.

Il Comune di San Casciano in Val di Pesa, con il suo territorio di kmq 107,98, suddiviso nelle frazioni di Mercatale Val di Pesa (sede della mostra-mercato "Mercantolio olio D.O.P. Chianti Classico" nel mese di marzo di ogni anno), Montefiridolfi,

Cerbaia, Chiesanuova, Bargino, Calzaiolo, La Romola, Spedaletto, produce con gli olivi iscritti all'Albo della D.O.P. Chianti Classico oltre un terzo della produzione totale del Chianti Classico, mentre alla frazione di S. Pancrazio, essendo fuori zona Chianti, è riservata la titolarità della produzione dell'Indicazione Geografica Protetta "Toscana",



L'attività dei frantoi che lavorano sul territorio (un terzo del totale dei frantoi del Chianti) fanno sì che si possa annoverarli tra le entità che valorizzano la produzione immettendo sul mercato un prodotto di alta qualità.

Nel nostro Comune la produzione di olio si perde nella notte dei tempi ed è documentata sin da epoca etrusca a Bibbione e Montefolchi, e poi in epoca romana a Mercatale, San Casciano e Decimo. La coltivazione con intenti economici si consolida intorno al 1400 nelle grandi proprietà fondiarie nobiliari ed ecclesiastiche.

Con i Medici ebbe inizio il sistema mezzadrile che in Toscana per secoli ha modellato le strutture sociali, il paesaggio e l'ambiente; che ha dato vita al cosiddetto «appoderamento sparso» che ha punteggiato della presenza umana tutto il territorio, creando una miriade di poderi ognuno dei quali, oltre al coltivo, disponeva di una superficie di bosco per la produzione del carbone dolce e di legna da ardere. Un ruolo centrale lo assunse allora la coltivazione dell'olivo, soprattutto per la forte spinta del cristianesimo, poiché "Gesù Christos" equivale all' "Unto" acclamato dalla folla con ramoscelli di olivo a Gerusalemme; con l'olio vengono unti i neonati e il vescovo unge i cresimandi per farli soldati di Cristo; i sacerdoti sono unti per sigillarne la loro ordinazione e nel viatico, al momento della morte, si unge il morituro con l'olio santo, per non parlare della luce perenne nelle chiese.

All'epoca gli sbocchi commerciali dell'olio erano in gran parte collegati alla domanda di olio per l'illuminazione privata e pubblica (nel "700 le strade di Firenze erano in parte illuminate), per la cardatura della lana e la produzione del sapone.

Per l'utilizzo dell'olio per l'alimentazione umana in forma significativa e continuativa dobbiamo giungere a fine dell'ottocento, con l'avvento prima del motore a scoppio, poi dell'energia elettrica, che velocizzò ed alleviò notevolmente le fatiche per la frangitura e spremitura. Con il '900 si ebbero le prime innovazioni tecniche

che dopo millenni cambiarono il modo di produrre l'olio. La prima fu nel 1927 con l'introduzione del «separatore» che attuò il principio della centrifuga verticale per la separazione dell'acqua di vegetazione dall'olio, innovazione che in breve tempo portò alla completa sostituzione della precedente pratica basata sull'«affioramento», ovvero sull'«*attesa*» affinché l'olio, più leggero, si separasse dalle acque di vegetazione.

Nel 1962, sempre con il principio della centrifuga, questa volta orizzontale, fu introdotto il cosiddetto «*estrattore continuo*» che, agendo sulla pasta delle olive, ottenuta dalla frangitura, la separa dall'olio e dalle acque di vegetazione.

Nelle moderne tecniche di frangitura alcuni fasi di produzione possono essere eseguite in completa assenza di aria, offrendo così al prodotto olio, che madre natura produce nell'oliva da metà agosto a novembre, tutta la protezione e la salvaguardia delle sue caratteristiche chimiche organolettiche, nel rispetto del proprio disciplinare di produzione sottoposto ed approvato dalla Comunità Europea. Si ottengono così prodotti di alta qualità con l'esaltazione delle caratteristiche peculiari che per la D.O.P. Chianti Classico sono: l'amaro, il piccante ed il fruttato in armonia tra loro e il colore verde tendente al giallo. Le varietà di olivo che partecipano alla produzione dell'olio D.O.P. Chianti Classico sono il moraiolo, il leccino, il frantoio, il correggiolo, con minimo dell'80% insieme o da sole, il rimanente 20%

può essere riservato ad altre varietà toscane.

A tal proposito raccomando ai lettori quando si accingono ad acquistare l'olio di leggere attentamente l'etichetta privilegiando le piccole confezioni da 0.100-0.250-0.500 litri, così da avere la certezza che il prodotto mantenga le sue peculiarità in ogni momento.



infatti il tempo, la luce e la temperatura elevata danneggiano l'olio. Come si è visto solo l'olio D.O.P. Chianti Classico e I.G.P. Toscana hanno la certificazione di tutta la filiera e garantiscono la genuinità ed il rispetto delle regole offrendo l'olio tal quale dall'oliva alla tavola, anche se ad un costo leggermente superiore, che si traduce in pochi centesimi di euro per ogni pranzo.

Responsabile Tutela e Promozione
Consorzio Olio D O P Chianti Classico
Giovanni Brchetti Montorselli

CENTRO COMMERCIALE NATURALE



SAN CASCIANO
LA DOLCE GITA
scegli meglio dove si vive bene



**CNA
FIRENZE**

Confederazione Nazionale Artigianato Piccola e Media Impresa

Sede del Chianti

Via del Cassero, 23 - San Casciano Val di Pesa

Tel. 055 829311 - Fax 055 8293140

sancasciano@firenze.cna.it

www.firenze.cna.it

**Diventare
imprenditori
è più facile!**



La prima polizza auto
con sistema satellitare
in abbonamento.

UNIBOX

L'assicurazione che cercavi esiste.
Richiedila presso la tua Agenzia.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

www.unipol.it

AGENZIA GENERALE
San Casciano Val di Pesa
Via Roma, 3
tel. 055.822308

Impruneta
Via L. Vanni, 37
tel. 055.2313668

Tavarnuzze
Via Imprunetana, 235
tel. 055.2020550

Strada in Chianti
Viale G. Mazzini, 15
tel. 055.858215

Greve in Chianti
Viale V. Veneto, 76
tel. 055.853044

Tavarnelle Val di Pesa
Via Roma, 238/a
tel. 055.8050150

LUOGHI ED ITINERARI...



ITINERARIO I

S. Casciano > Pisignano > Romola > Cerbaia > Torrente Pesa > Ponte Rotto > Lucciano > S. Pancrazio > S. Cristina Salivolpe > Villa del Murlo > Calzaiolo > Villa Borromeo > S. Casciano

Lunghezza: km 32

Dislivello: m 650

Verso di percorrenza: antiorario

Tipologia e fondo stradale: tratti fangosi lungo il torrente Pesa; lunghi tratti di strade bianche con fondo buono alternati a strade asfaltate

Pendenze massime: 15% tratto Lucciano - S. Quirico

Traffico veicolare: generalmente scarso, più intenso in prossimità dei centri abitati

Partenza dal Capoluogo, seguendo le indicazioni per Cerbaia. Rimanendo sulla via Empolese, superate gran parte delle abitazioni della località Bardella, svoltare a destra sulla strada per Pisignano all'altezza di un tabernacolo ad angolo collocato fra due cipressi. Oltrepassare l'Az. Agr. Bruscola e raggiungere le case di Tettuccio. Qui il fondo stradale diventa sterrato ed il percorso comincia la sua discesa a Pisignano, fino a ricongiungersi con la SP4, attraverso curve strette ad elevata pendenza. Prendere a destra fino al vicino Molino di Sugana. Quindi proseguire a sinistra in salita per via dei Landi fino a raggiungere La Romola. Raggiunto il paese, immergersi a sinistra sulla strada principale che lo attraversa. Poco oltre le ultime case, la strada declina fino a Cerbaia, offrendo una meravigliosa vista panoramica.



S. Cristina Salivolpe

Raggiunta piazza del Monumento di Cerbaia, svoltare a sinistra seguendo le indicazioni per S. Casciano. Percorsi m 200 in tale direzione, di fronte a via Mameli, si stacca una stradella che conduce verso il torrente Pesa, sul cui argine alberato il percorso prosegue fino alla località Ponte Rotto. Qui è necessario oltrepassare il ponte e svoltare a destra verso il lago di pesca sportiva, quindi il sentiero prosegue sulla strada che inizia a salire sulla sinistra con forte pendenza, in direzione di Lucciano, fino al Cipressino, in prossimità di S. Quirico. Quindi svoltare



Villa Borromeo



S. Pancrazio: panorami verso Montespertoli

sulla sinistra in direzione S. Pancrazio, lungo la SP81, che sfiora la Villa Guicciardini (Villa quattrocentesca modificata nel XVIII; ha una facciata con frontone curvilineo ed un bellissimo giardino). Si raggiunge quindi il crocevia di S. Pancrazio. Proseguire a dritto lungo via Malafrasca, in direzione di S. Cristina Salivolpe. Il percorso passa

accanto alla Tenuta Il Corno (Villa di origine medievale; nel 1523 divenne proprietà degli Strozzi. Il complesso è dominato da un'antica torre con balausta di impianto seicentesco) e la Villa di Sorbigliano (Villa che fu possedimento dei Pitti, successivamente dei Gianfigliuzzi e poi dei Lotteringhi Della Stufa, i quali provvidero al restauro nel Settecento) e del Murlo (Grande complesso settecentesco a più corpi con terrazze e balauste che fu possesso dei Cavalcanti). Nei pressi della Villa di Murlo si giunge ad un incrocio con un grande tabernacolo, dove il percorso prosegue a sinistra nella via di San Vito di Sopra. Questa strada dal fondo sterrato si snoda fra vigneti ed alcuni casolari. Ai margini di un boschetto, dopo un tabernacolo e poco prima della chiesa di S. Vito, imboccare sulla destra via del Bosco. Da qui si scende al torrente Pesa, in prossimità del Calzaiolo. Quindi svoltare a sinistra e seguire le indicazioni per raggiungere S. Casciano, salendo lungo via Borromeo, dove è collocata l'omonima Villa.

ITINERARIO 2

Mercatale > Castello di Gabbiano > S. Angelo Vico l'Abate > S. Fabiano > Valigondoli > S. Maria a Macerata > Campoli > Villa Vallacchio > Case Silli > Mercatale

Lunghezza: km28

Dislivello: m 550

Senso di percorrenza: orario

Tipologia e fondo stradale: strada asfaltata alternata ad alcuni tratti di strada sterrata, dal fondo generalmente buono

Pendenze massime: 15% nella salita a S. Angelo Vico l'Abate e nel tratto tra S. Fabiano e Valigondoli; 20% nella discesa a Case Silli.

Traffico veicolare: generalmente scarso

Partenza da Mercatale Val di Pesa. Dalla piazza Vittorio Veneto, seguendo le indicazioni per Greve in Chianti, imboccare via Gramsci e percorrerla tutta. La strada conduce fuori paese e, sorpassate le ultime case, serpeggia tra campi e vigneti, offrendo un ampio panorama sulla Valle del Greve, allargandosi fino al Pratomagno ed agli Appennini. All'altezza di una casa colonica sulla sinistra, la strada si immette sulla via della Leccia (che qui diventa via di Gabbiano) la quale scende verso Greve in Chianti: immettersi su tale strada. Il sentiero sfiora il Castello di Gabbiano (edificio del XIII secolo dalla forma quadrilatera con 4 torri cilindriche agli angoli ed una torre quadrata che lo sovrasta. Fu proprietà delle famiglie Bardi e Sederini. Fu restaurato nel XIX secolo). Lasciandosi alle spalle il Castello di Gabbiano, continuare la discesa fino al



Castello di Gabbiano

raggiungimento delle Cantine del Grevepesa. Prima dell'ingresso delle Cantine, sulla destra si stacca una strada che sale con forte pendenza alla chiesa di S. Angelo Vico l'Abate (Già esistente nel XII secolo, fu ricostruita nel 1539. Chiesa ad una sola navata, con portone rinascimentale sovrastato da una finestra settecentesca. Attualmente è sede di un Centro Studi. Qui sorgeva un millenario castello che fu donato nel 1009 alla Badia Fiorentina da Bonifacio marchese



Vico l'Abate, panorama



S. Stefano a Campoli

della Toscana). La strada sterrata che prosegue oltre la chiesa, percorre la parte più alta del territorio e raggiunge Case Poppiano e San Fabiano. Da qui prendere a sinistra la strada in salita con forte pendenza; è un percorso molto panoramico che domina la piana fiorentina, a tratti costeggiato dal bosco, che conduce fino al bivio di Valigondoli. Qui svoltare a destra in direzione delle abitazioni di Valigondoli. Quindi svoltare a sinistra lungo la strada sterrata che conduce al bivio. Qui svoltare a destra seguendo le indicazioni per S. Maria a

Macerata. La strada continua a scendere fino ad incontrare i vigneti che circondano la piccola chiesa di S. Maria a Macerata (restaurata nel secolo scorso, la chiesa compare per la prima volta sulle carte di Badia a Passignano nel 981). Proseguire a dritto fino alla biforcazione e da qui svoltare a destra in direzione della pieve di Campoli. Da qui l'itinerario si snoda fra chiese, ville, vigneti e cipressi. Raggiunta la pieve di Santo Stefano a Campoli (i primi documenti che ne testimoniano l'esistenza risalgono al 903. Originariamente la chiesa era a tre navate coperte con altrettanti absidi semicircolari, ma fu modificata spesso nell'arco dei secoli. Il portico esterno fu aggiunto nel Seicento ulteriormente modificata dai restauri settecenteschi, la pieve mantiene comunque la sua impostazione romanica. All'interno degni di nota sono il pulpito in legno ed il cinquecentesco dipinto della Madonna col Bambino e Santi, attribuito al Franciabigio), proseguire a dritto per altri 300 metri. Qui si giunge ad un tabernacolo posto di fronte all'imbocco della sterrata via di Vallacchio. Imboccare via di Vallacchio, e seguire la strada sterrata che costeggia la villa, piegando a destra. Poco oltre, all'altezza di un casolare, svoltare a destra in una strada che entra nel bosco. All'altezza di Podere Cerretano, prendere a sinistra fino a Casa Silli, da dove inizia una ripida discesa, la quale si ricongiunge con una strada dal fondo asfaltato che conduce, sulla destra con una salita con forte pendenza, fino al bivio per Mercatale.

ITINERARIO 3

S. Casciano > S. Martino ad Argiano > Cerbaia > La Romola > Chiesanuova > Sant'Andrea in Percussina > Spedaletto > S. Casciano

Lunghezza: km 22,5

Dislivello: m 250

Senso di percorrenza: orario

Tipologia e fondo stradale: nessun tratto di strada sterrata

Pendenze massime: 15% nella salita a la Romola e 15% discesa a Cerbaia

Traffico veicolare: generalmente scarso, più intenso nei tratti presso il capoluogo

Dal Capoluogo seguire la SP 12 (direzione Empoli - Cerbaia) per S. Martino a Argiano (chiesa costruita nel XII secolo, ha subito numerosi restauri), Montepaldi (Fu proprietà dei Giandonati, degli Acciaioli, ai Medici ed ai Corsini. Le tracce medievali sono state cancellate dalle trasformazioni subite dalla struttura nel XVI secolo. All'interno della struttura si apre un vasto cortile), la pieve di S. Giovanni in Sugana (Risalente al XII secolo, con facciata in pietra e forma originarie del Romanico. Gli interni sono stati rinnovati nel XVI secolo. Sul lato sud si apre il chiostro, sito degli elementi più importanti del complesso. All'interno della Pieve si conservano un Presepe in terracotta del 1505, una pietà di terracotta invetriata della scuola di Giovanni della Robbia e un Crocefisso di Pietro Dandini), la Pieve Vecchia (risalente probabilmente al secolo VIII e fu costruito sulle rovine di un tempio romano) e Cerbaia. Dallo stop che si

incontra alla fine della discesa nella piazza del Monumento (piazza principale della frazione di Cerbaia), proseguire a destra e più avanti svoltare a sinistra nella stradella panoramica che conduce a La Romola. Il borgo è circondato da pinete e boschi e si trova in una splendida posizione panoramica lungo l'antica strada volterrana. Attraversare il paese de La Romola, oltrepassare la Cappella dei Tani situata nella piccola pineta sul margine destro della strada principale per scendere per circa Km 2 fino alla SP4. All'incrocio con la SP4 prendere a destra salendo nel cuore della frazione di Chiesanuova. Terminato il viale fiancheggiato dai pini, seguire la biforcazione a sinistra della strada principale in direzione S. Casciano passando davanti ai giardini pubblici. Imboccatata, proseguire sempre a dritto fino a Villa Mangiacane (edificio a pianta rettangolare, presenta un bel loggiato sul lato nord che guarda il panorama di Firenze). Da qui si può eventualmente fare poco più avanti una breve deviazione a sinistra verso S. Andrea in Percussina, oppure svoltare subito a destra verso Spedaletto. Circa 300 m dopo Villa Poggio Torselli (edificio con elegante facciata settecentesca ed un suggestivo viale di cipressi che conduce alla villa), allo stop, la strada si immette sulla SS2 Cassia nelle immediate vicinanze del centro storico di San Casciano.

ITINERARIO 4

S. Casciano > Villa Borromeo > S. Pancrazio > Castello il Corno > S. Cristina > Pergolato > Bargino > Bibbione > Tomba dell'Arciere > Montefiridolfi > Campoli > Castello Il Gabbiano > Il Ferrone > Ponte Cappello > S.Andrea a Lucano > Calcinaia > Villa le Corti > S. Casciano

Lunghezza: km 47

Dislivello: m 650

Senso di percorrenza: antiorario

Tipologia e fondo stradale: fondo generalmente buono, tratti di strada sterrata da Ponte Rotto a S. Quirico (via di Lucciano)

Pendenze massime: 15% da Ponte Rotto a S. Quirico

Traffico veicolare: generalmente scarso, tranne nel tratto della SP3 fra Ponte di Gabbiano e Ponte Cappello, dove il traffico anche di mezzi pesanti è molto intenso

L'itinerario attraversa una grossa parte del territorio comunale, sfiorando gli elementi storico-artistici e paesaggistici più importanti.

Dal Capoluogo, seguire la SP 93 per Villa Borromeo; al bivio che si incontra poco dopo aver oltrepassato la villa, ignorare la strada sulla sinistra che porta a Calzaiolo e proseguire in direzione S. Pancrazio. In breve si raggiunge la località Ponte Rotto. Da qui proseguire sempre verso S. Pancrazio. Oltrepassato il ponte, la strada inizia a salire e si incontrano prima la fattoria di Castelvecchio e successivamente il Borgo di S. Pancrazio. Qui ci si trova quasi subito ad un incrocio, svoltare a sinistra sulla panoramica strada del crinale che



separa il torrente Virginio dal torrente Pesa. Lungo il percorso si incontrano il Castello del Corno, Villa Sorbigliano e Villa del Murlo. 300 m dopo quest'ultima, si trova un bivio con un cipresso: a sinistra si scende verso Pergolato e, dopo qualche tornante, al torrente Pesa. Immettersi quindi sulla SS2 Cassia per Siena che si imbecca a sinistra. Da qui percorrere ancora un chilometro e, dopo la frazione del Bargino, al bivio per Montefiridolfi, si sale a destra. La strada, in salita con stretti tornanti, sfiora il bellissimo Castello di Bibbione e prosegue in direzione di Montefiridolfi, lungo il crinale che separa la Pesa dalla Terzona. In località Collina, prima della Chiesa, sulla destra si stacca un percorso di circa 500 m tra i campi all'interno di una proprietà privata che conduce alla tomba etrusca detta dell'Arciere, situata in una magnifica



La tomba etrusca dell'Arciere



Castello il Palagio



Pieve di S. Andrea a Luiano

posizione panoramica. Dopo questa breve digressione ritornare sulla strada principale; oltrepassati S. Colombano e Villa La Loggia, si giunge al piccolo paese di Montefirdolfi. L'itinerario prosegue a destra per circa 2 Km, in direzione di S. Maria Macerata. Seguire la strada principale, la quale svolta a sinistra in direzione di Campoli (senza intraprendere il percorso verso S. Maria Macerata) in un'alternanza di salita e discesa fra vigneti, campi e boschi. Si raggiunge quindi la Pieve di Campoli e poco oltre la bella Villa Il Palagio. Proseguendo sempre a dritto sullo stesso percorso si raggiunge il crocevia detto "La Quattro Strade". Da qui proseguire in direzione Greve intraprendendo la lunga discesa della "Leccia", fino al Ponte sulla Greve, nelle immediate vicinanze delle cantine del consorzio dei Castelli del Grevepesa. Da questo incrocio, seguire sulla sinistra la SP3 che corre lungo il fiume in direzione del Ferrone. Oltre il borgo, proseguire ancora a dritto fino al Ponte di Cappello. Da qui svoltare a sinistra in direzione di S. Andrea a Luiano. Il percorso si snoda in una lunga serie di tornanti fra boschi e vigneti. Oltrepassata la piccola pieve di S. Andrea a Luiano, il percorso prosegue ancora in maniera più lineare per sbucare sulla via Grevigiana in prossimità di MercataleVal di Pesa, in corrispondenza di un tabernacolo. Qui svoltare a destra in direzione di S. Casciano, la quale dista soltanto Km 4 circa. Lungo la strada per S. Casciano verranno sfiorate la località Calcinaia e la bella Villa Le Corti.